dinal Curzense, per la liberation dil conte Christoforo, è partito de li, è andato a trovar il Christianissimo re; qual, dice, vol star a la corte per veder la fin.

Dil dito, di 10. Come à 'uto *lettere di l'Orator nostro in Anglia, di 26*, che manchavano, e à 'uto *lettere di 22, da Milan, dil Caroldo*. È partito quel Francesco da Cole de li per la corte dil Roy; il qual si ha dolesto non sia stà relassà il conte Christoforo, dicendo in li capituli fati a Noyon era stà concluso tal relaxatione. Il Gran canzelier li ha negà esser stà fata tal capitulatione; e vol andar a la corte dito Francesco da Cole, e il Gran canzelier li ha dito: « Questa è la verità; di tal liberation non è stà mai parlà ». *Item*, monsignor di Villa Brema, va orator di questo Re al Papa, è partito per rechieder la liberation dil cardinal Sauli con ogni istanzia, e con lui va quel agente vene di Zenoa qui a questo effecto, qual era nontio di dito cardinal Sauli etc. Il Gran canzelier è di qui non è ancora partito; partirà a di 12 per andar a trovar il Roy, e lui Orator partirà il dì driedo.

226

Di Ingallera, di l'Orator nostro, di 27 Mazo, date a Londra. Come scrisse per sue, la conclusion di la liga, e per quanto li disse l'amico fidel, era stà jurata per il re Catholico e l'Imperador e per il suo Re, et mandati li capitoli a Roma a farli zurar al Papa; per il che quello Re ha fatto suo Orator e comesso a questo effecto il cardinal Hadrian, et li ha mandato il mandato; et il Re non ha per questo revocà il suo orator in Corte, lo episcopo di Cigli, che prima era suo orator. Scrive, è stato dal Cardinal in materia de vini e per la concession di la mercadantia, e li dimandò si la liga era stà jurata; qual confirmò esser fata con intervento dil Papa et a perseveration di comuni stadi, e non per ofender altri, dicendo esso Cardinal: « Avete Verona, la goderete, e il re Christianissimo il stado di Milan: tutti starà col suo, e il regno di Napoli resterà sicuro, e il re Christianissimo non si penserà di Tornai e Cales, » dicendo: « Questa liga, fata per nui, vi è tornà in beneficio come quella è stà tratà per il Roy a Nojon e si desidera sia pace universal per poter atender andar contra infedeli ». E disse: « *Domine Orator!* si volete intrar in la nostra liga, vi aceteremo, e cussì sara acetà il Roy. » L'Orator nostro ringratiò soa signoria, con ample gratie, di sua bona mente e volesse far pace universal. Disse il Cardinal: « Da mò semo contentissimi Verona sia di la Signoria vostra et habiati tutti il vostro; il re di Franza stagi col suo, perchè nui se contentemo dil nostro » etc. Poi parlò di vini e renovation di

marchadantie, aziò la Signoria possi mandar le galie. Il Cardinal si seusò non aver potuto atender a questo, ma ben farà fra pochi giorni resolutione; e l'Orator disse scriveria a la Signoria. Scrive, andò poi dal reverendo episcopo Tulumense per alegrarsi di la liga fata. Disse era certo stà conclusa; in la qual non era stà tratà cossa molesta a la Signoria nostra « *imo* il Re nostro e nui abiamo procurato habiati il vostro Stato, zoè Verona, e si ha auto gran piacer l' abiate auta; e questa liga non è stà fata per mover guera ad alcun, ma più presto per far pace universal; sichè di questa liga prometeve bene ». Esso Orator ringratiò soa signoria etc.

Dil dito, di 26. Come lo agente dil Papa partite, à portato con lui ducati 50 milia che 'l Re manda al Papa; sichè la confederation fata è vera, in la qual vi intravien il Papa. Ricevete 4 lettere di la Signoria nostra, di 9 April e 30 dito, et 6 Mazo. Prima, ringratia la Signoria di le laude datoli, come par per dite lettere, di portarsi ben; et andò dal Cardinal per parlarli e lezerli li sumarii di le nove turchesche, qual si seusò non lo poter atender. Andò dal reverendo Tulumense e li comunicoe il tutto. Disse aver zà, per altra via, saputa tal nova. Ma di avisi di Romagna nulla li parse di dir, hessendo seguita la conclusion di la liga, in la qual intravien *etiam* il Papa; la qual communication, facendola, non pol zovar nulla.

227

Di Milan, dil Caroldo secretario, di 18. Come monsignor di Seut li ha dito haver *lettere da Lion, di monsignor di Lutrech suo fratello*, qual li scrive aver avisi di Franza che a Cales era zonto uno navilio armato con danari per fortificar ditta terra. Et zerca il suo cavalchar in Romagna, disse aspetava ordine dil Papa e de' sguizari, perchè diti sguizari, venendo loro, voleno esser li capitani etc. Et cussì li ha ditto il signor Zuan Giacomo Triulzi. E che il Re paga al Papa, per fanti, ducati 12 milia al mese, e questo per l'acordo feno. Per dar ducati 200 milia a' sguizari questo Nadal, il Christianissimo re dimanda ducati 100 milia a questo Stado di Milan, e questi non voriano pagarli, dicendo sono rimasti exhausti; e di questo monsignor di Seut dice non si voleva impazar. *Item*, el dito ha 'uto *lettere di Romagna, di monsignor di Sisa, date apresso Cesena*. Come a l' homo mandò per li guasconi sono in campo di Francesco Maria, li hanno risposto che veriano per servir il re Christianissimo, ma non voleno servir il duca Lorenzo; e cussì li spagnoli han risposto veriano per servir il re Christianissimo, ma non altri. *Item*, che il Legato cardinal Santa Maria